

DOMANI L'ANNIVERSARIO DEL RAID AEREO DEL 1944: 370 BOMBE SCONVOLSERO LE CITTÀ

# Morte a Chiavari e Lavagna: 70 anni fa il bombardamento

Uccise 83 persone. Ordigno inesplosivo restaurato a ricordo della tragedia

MARCO FAGANDINI

ALLE 9,42 di domani mattina, saranno passati settant'anni. A quell'ora, nel 1944, Chiavari e Lavagna iniziavano a fare i conti con un bombardamento a tappeto, una pioggia di esplosivo che avrebbe ucciso 83 persone, quasi tutti civili. Perché quelle 370 bombe avrebbero dovuto raggiungere il ponte ferroviario tra Chiavari e Lavagna, non meglio identificati bacini per le navi e lo scalo merci ferroviario. Ma in realtà colpirono le porzioni più vicine al fiume Entella delle due città. Bombe ben poco intelligenti, alcune delle quali non esplosero. Tre di queste furono svuotate e sistemate in un tunnel pedonale che correva dal cimitero al centro di Chiavari. Una è stata restaurata perfettamente: testimonianza della devastante tragedia civile subita da Chiavari e Lavagna.

La ricostruzione del 12 maggio del 1944 è ormai in gran parte consolidata, grazie anche al lavoro di storici locali e intellettuali che hanno letto e riletto documenti militari e diari, resoconti di chi visse quella giornata di morte. Durante la Seconda guerra mondiale, i 37 aerei alleati del 456th Bomb Group erano partiti dalla base aerea di Stornara, in provincia di Foggia, per colpire gli importanti nodi ferroviari concentrati attorno a Fidenza. Ma al loro arrivo sull'obiettivo, la nebbia copriva la visuale. Così i velivoli vennero dirottati sul bersaglio alternativo, cioè Chiavari e il suo ponte ferroviario.

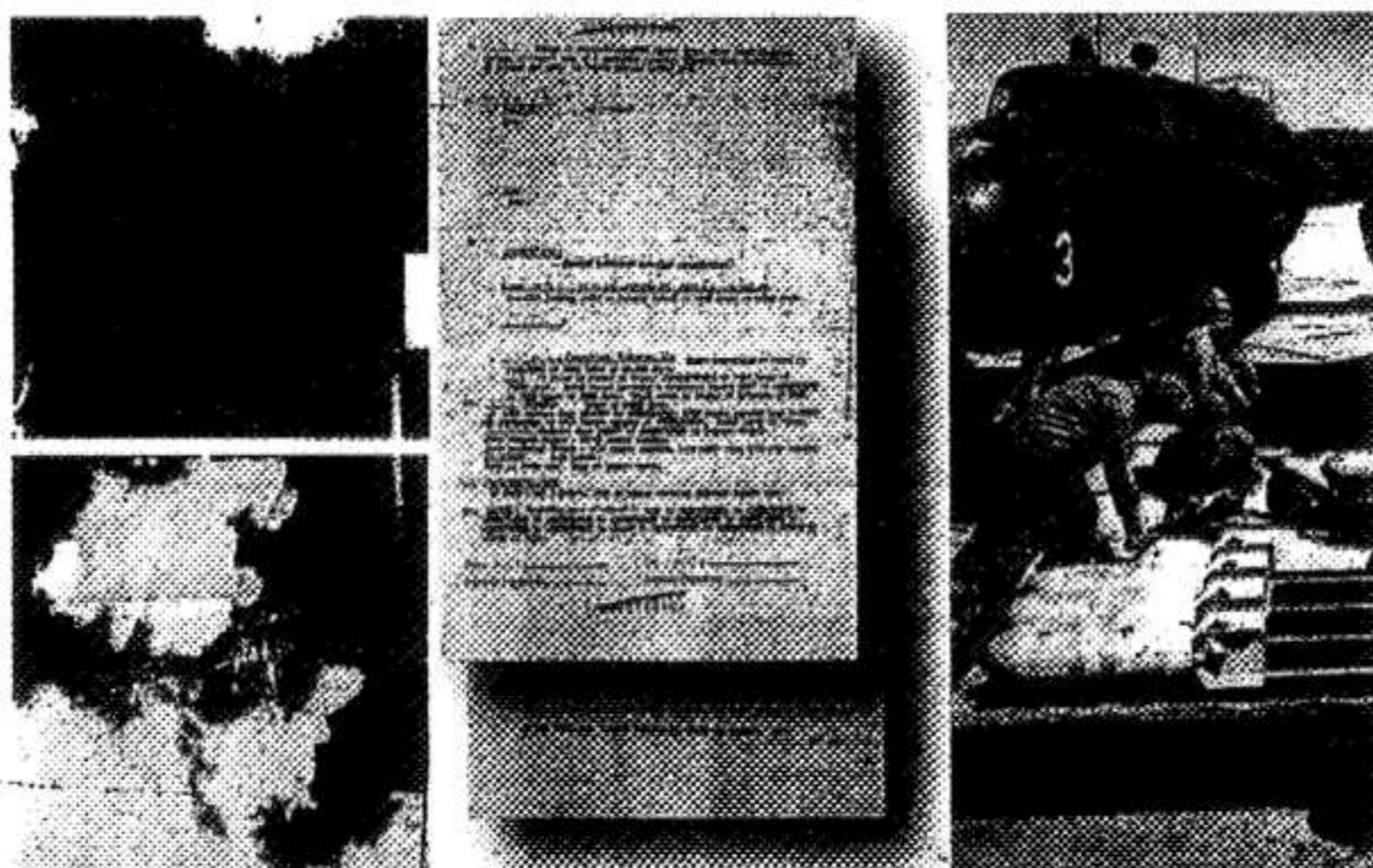
Le relazioni della missione, documenti un tempo classificati come confidenziali ma ormai visibili, riportano la buona riuscita dell'operazione, con i target colpiti.



Via Entella dopo il bombardamento del 12 maggio 1944. A destra, una bomba An-M57 da 500 libbre inesplosa, recuperata e restaurata



Cumuli di macerie in corso Dante e in via Parma



Il raid nei fogli di missione alleati. Accanto, i preparativi di un'incursione

Parlano del ponte, dei docks di Chiavari e dello scalo merci. Ma la realtà dei fatti, quella visibile a terra anziché dalla cabina di pilotaggio dei bombardieri o attraverso le foto scattate durante la missione, fu tutta un'altra. Perché quelle quasi 93 tonnellate di esplosivo colpirono un'area compresa fra piazza Roma, corso Dante, corso Buenos Aires e via dei Devoto, fra Chiavari e Lavagna. Straziando strade, case, esseri umani. I più giovani, tre bimbi, avevano solo tre anni. Il più anziano 83. Non riuscirono a raggiungere i rifugi aerei, dopo il suono della sirena.

Un errore di calcolo o la dimostrazione che le parole "bombe" e "intelligenti", se accostate, stridono più di quanto vorrebbero gli esperti bellici delle guerre di ieri e di oggi. In ogni caso, alcuni di quegli ordigni non esplosero. Tre, in passato, erano stati ritrovati in un vecchio passaggio sotterraneo che collegava la zona del cimitero con piazza Matteotti. Un cunicolo pedonale nel quale erano state scovate le bombe. Inesplose, ma anche svuotate. Perché l'esplosivo era stato preso, con tutta probabilità, da pescatori di frodo. Il tempo ha lentamente cancellato il ricordo di quel cunicolo. E per non rischiare che si porti via anche quello delle bombe, uno di quegli ordigni è stato recuperato: un gruppo di chiavaresi lo ha restaurato, ricostruendo le parti mancanti. Una bomba An-M57, 500 libbre, cioè quasi 227 chilogrammi. È esposta in una casa del Tigullio. Un pezzo di storia, un lumicino acceso nella memoria di tutti. Per non dimenticare quel che accadde settant'anni fa.

fagandini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA